CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 18 Ottobre 2022

CAMPANIA

www.ilroma.net

BENEVENTO L'azienda fondata da Mario Ferraro si aggiudica il rinoscimento per l'innovazione con due progetti

Smau 22 premia la sannita Matter Economy

DI **TITTA FERRETTI BUONO**





BENEVENTO. A Matter Economy, azienda fondata da Mario Ferraro, architetto e costruttore di seconda generazione, già presidente di Ance Benevento e componente del CdA di Digital Innovation Hub (DIH), è stato riconosciuto il Premio Innovation Smau 2022 durante la due giorni a Milano.

Sono SICA e SICA-T i due i progetti premiati realizzati nell'ambito dei servizi di Virtual Reality applicata all'architettura e ai cantieri, che permettono di far immergere il cliente nella realtà virtuale, importando modelli 3D di qualunque tipo (edifici, mobili, componenti industriali, ecc.) nel visore VR.

SICA (Sistema Immersivo Cantiere Aumentato), per gestire i cantieri da remoto, e il suo spin-off SICA-T, per la formazione degli operai. Matter Economy ha realizzato entrambi con il partner tecnologico Mare Digital, business unit di Mare Group dedicata alla progettazione e allo sviluppo di prodotti digitali integrati con soluzioni di AR, VR e AI.

Grazie alle tecnologie previste nei progetti Il cliente può interagire con i modelli utilizzando le mani, effettuare misurazioni, muoversi nello spazio o spostare componenti.

«Da sempre crediamo nello sviluppo di nuove tecnologie applicate ai vari comparti - spiega Mario Ferraro - con SICA e SICA-T abbiamo anticipato il metaverso, creando il metacantiere in quanto grazie a realtà virtuale e aumentata, si possono ridurre tempi, costi e rischi nell'edilizia. Il riconoscimento ricevuto allo SMAU ci riempie di orgoglio e soddisfazione e ci spinge a proseguire il percorso intrapreso nella direzione dello sviluppo di tecnologie dirette a migliorare le condizioni per imprese ed operari. I progetti SICA e SICA-T nascono dall'esigenza di innovare un settore tradizionale, come quello delle costruzioni, accelerando i processi di trasformazione tecnologica e culturale».

Tantissime le aziende presenti al meeting di settore svoltosi nella città meneghina, ma seguito in tutto il mondo grazie a conferenze e dibattiti online. Nella due giorni milanese si è parlato di agrifood, commercio e turismo, sanità, smart communities, ICT e digitale, internazionalizzazione, open innovation e industria 4.0.

Proprio in riferimento a questi ultimi settori c'è stato un importante e partecipato convegno su "Industria 4.0, nuovi modelli di open innovation" al quale è intervenuto Mario Ferraro. Dopo i saluti di Pierantonio Macola, Presidente SMAU è stata organizzata la tavola rotonda moderata da Simona Regina, giornalista di Radio Rai, alla presenza di prestigiosi conferenzieri: Sebastiano Caffo, CEO CAFFO Privacy; Lorenzo Drago, Responsabile Assistenza Tecnica Fassi Gru; Mario Ferraro, CEO e Founder Matter Economy; Alessandro Manzo, Partner Advisory KPMG; Rosario Varì, Assessore allo Sviluppo Economico Regione Calabria.

I Progetti Premiati

SICA è un sistema di telepresenza che ha come obiettivo quello di portare la Cross Reality (XR) nei cantieri, con trasferimenti di dati in tempo reale tra dispositivi VR e AR. Il sistema permette un controllo virtuale da remoto del cantiere, direttamente dalla sede operativa dell'impresa. Un aspetto fondamentale è la possibilità di interagire con gli oggetti in scena, utilizzando le mani, virtualizzate e proiettate nello spazio del cantiere, per un'esperienza più immersiva. Nel cantiere è posizionata una telecamera ultra-panoramica e l'operaio indossa un dispositivo per la Cross-Reality che invia costantemente un flusso streaming alla sede operativa. Qui il Direttore dei lavori (o il committente), dalla sua postazione di realtà virtuale, grazie a un apposito visore, può visualizzare le immagini dal cantiere in tempo reale, come se fosse sul posto, in maniera totalmente immersiva. I potenziali clienti sono costruttori, imprese edili, studi di progettazione.

Profilo Matter Economy

Fondata nel 2017 da Mario Ferraro, architetto costruttore di seconda generazione, Presidente di ANCE Benevento e componente del CdA di Digital Innovation Hub (DIH), Matter Economy nasce con l'obiettivo di portare processi tecnologici e innovativi nel campo delle costruzioni.

Grazie al know-how sviluppato in oltre 55 anni di esperienza, maturati dal titolare quale architetto e imprenditore di seconda generazione e dai partner tecnologici, l'azienda sviluppa nuove tecniche e applicazioni di successo, rivolte all'evoluzione del settore tradizionale dell'edilizia. Uno dei suoi asset è il Building Information Modeling (BIM), un metodo per la pianificazione, realizzazione e gestione di costruzioni attraverso software e modelli 3D. L'azienda si occupa anche di Green Building, Cross Reality e progettazione di opere architettoniche tramite documenti e specifiche, con un'attenta analisi dei rischi e delle possibili soluzioni.

appunta



A MILANO Mario Ferraro e il team di «Matter Economy»

Smau, Matter premiata per il suo metacantiere

Edilizia e innovazione, l'azienda sannita Matter Economy fondata da Mario Ferraro, architetto e costruttore di seconda generazione, già presidente di Ance Benevento e componente del csa di Digital innovation hub ha conquistato a Milano il «Premio Innovation Smau 2022» durante la due giorni a Milano. A sbaragliare la concorrenza sono stati i due progetti Sica (Sistema immersivo cantiere aumentato), per gestire i cantieri da remoto, e il suo spin-off Sica-T, per la formazione degli operai. Matter Economy ha realizzato entrambi con il partner tecnologico Mare Digital.
«Da sempre crediamo nello sviluppo di nuove tecnologie applicate ai vari comparti. Con Sica e Sica-T - spiega Ferraro - abbiamo anticipato il metaverso, creando il metacantiere in quanto grazie a realtà virtuale e aumentata, si possono ridurre tempi, costi e rischi nell'edilizia. Il riconoscimento ricevuto allo Smau ci riempie di orgoglio e soddisfazione e ci spinge a proseguire il percorso intrapreso. Sica e Sica-T nascono dall'esigenza di innovare un settore tradizionale, come quello delle costruzioni, accelerando i processi di trasformazione tecnologica e culturale».
Tantissime le aziende presenti al meeting di settore svoltosi nel capoluogo lombardo, ma seguito in tutto il mondo grazie a conferenze e dibattiti online. Nella due giorni milanese si è parlato di agrifood, commercio e turismo, sanità, smart communities, Ict e digitale, internazionalizzazione, open innovation e industria 4.0. In riferimento a questi ultimi settori c'è stato un convegno su «Industria 4.0, nuovi modelli di open innovation» al quale è intervenuto lo stesso Ferraro. Dopo i saluti di Pierantonio Macola, presidente Smau è stata organizzata la tavola rotonda moderata da Simona Regina, giornalista di Radio Rai, alla presenza di Ferrato e altri prestigiosi conferenzieri: Sebastiano Caffo, ceo di Caffo Privacy; Lorenzo Drago, responsabile assistenza tecnica Fassi Gru; Alessandro Manzo, partner advisory Kpmg; Rosario Varì, assessore allo Sviluppo economico della Regione Calabria.

MILANO

Premio Innovation Smau assegnato a Mario Ferraro

"A Matter Economy", azienda fondata da Mario Ferraro, architetto e costruttore di seconda generazione, già presidente di Ance Benevento e componente del CdA di Digital Innovation Hub (DIH), è stato riconosciuto il Premio Innovation Smau 2022 durante la due giorni a Milano. Sono SICA e SICA-T i due i progetti premiati realizzati nell'ambito dei servizi di Virtual Reality applicata all'architettura e ai cantieri, che permettono di far immergere il cliente nella realtà virtuale, importando modelli 3D di qualunque tipo (edifici, mobili, componenti industriali, ecc.) nel visore VR. SICA (Sistema Immersivo Cantiere Aumentato), per gestire i cantieri da remoto, e il suo spin-off SICA-T, per la formazione degli operai. Matter Economy ha realizzato entrambi con il partner tecnologico Mare Digital, business unit di Mare Group dedicata alla progettazione e allo sviluppo di prodotti digitali integrati con soluzioni di AR, VR e AI. Grazie alle tecnologie previste nei progetti Il cliente può interagire con i modelli utilizzando le mani, effettuare misurazioni, muoversi nello spazio o spostare componenti. "Da sempre crediamo nello sviluppo di nuove tecnologie applicate ai vari comparti - così Mario Ferraro -. Con SICA e SICA-T abbiamo anticipato il metaverso, creando il metacantiere in quanto grazie a realtà virtuale e aumentata, si possono ridurre tempi, costi e rischi nell'edilizia. Il riconoscimento ricevuto allo SMAU ci riempie di orgoglio e soddisfazione e ci spinge a proseguire il percorso intrapreso nella direzione dello sviluppo di tecnologie dirette a migliorare le condizioni per imprese ed operari. I progetti SICA e SICA-T nascono dall'esigenza di innovare un settore tradizionale, come quello delle costruzioni, accelerando i processi di trasformazione tecnologica e culturale".

La città, l'ambiente

(C) Ced Digital e Servizi | 1666076663 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Energia, scatta il piano elettrodotto

▶Terna ha avviato la consultazione con i cittadini sulla rete a 380 Kilovolt, coinvolti sette comuni sanniti

▶La società: «Tralicci monostelo per ridurre l'impatto visivo» Pasquariello: «Dialogo in corso, opera di interesse nazionale»

IL CONFRONTO

Paolo Bocchino

L'obiettivo è non fare il bis del 2015, quando i cittadini di San Vitale fecero scudo con i propri corpi ai terreni interessati dal passaggio dei tralicci. Uno scontro fortissimo protrattosi per anni. Terna prova a prevenirlo adesso, dando il via alla fase di consultazione volontaria preliminare alla realizzazione del nuovo elettrodotto di collegamento tra le stazioni elettriche di Montecorvino (nel Salernitano), Avellino Nord e la Benevento III ubicata in contrada La Francesca. Adduttrice tra le più importanti del Paese, rientrante nella tipologia a 380 kilovolt che costituisce la massima tensione per le infrastrutture elettriche. Un'autentica autostrada per l'energia, tema quantomai attuale e prioritario. Ma anche fonte di immancabili timori e perplessità da parte di chi si vedrà transitare corposi tralicci e cavidotti sulle proprie teste. Lo staff di consulenti di Terna ha incontrato ieri al DG Garden i cittadini dei comuni di Benevento, Pietrelcina e Paduli interessati dal passaggio del nuovo elettrodotto. Tre dei sette comuni sanniti attraversati dal tracciato, insieme a San Giorgio del Sannio, Calvi, San Nazzaro, San Nicola Manfredi che saranno protagonisti oggi di analogo meeting nella cittadina sangiorgese. I partecipanti, non molto numerosi, hanno avuto modo di visualizzare su mappa l'andamento di massima del percorso, delineato da Terna in forma ancora provvisoria per recepire suggerimenti.

ATTRAVERSATE SAN DOMENICO, PONTE VALENTINO E LA FRANCESCA SI PUNTA A EVITARE IL CASO SAN VITALE

IL PERCORSO

Il tracciato definitivo, comunque, non si discosterà molto da quello già delineato: i tralicci entreranno nel Sannio da San Nazzaro provenienti dall'Irpinia Montefusco, lambiranno Calvi e varcheranno i territori di San Giorgio del Sannio e San Nicola Manfredi nell'area rurale di Monterone, Montebello, Cancelleria, per approdare infine in città dove saranno coinvolte le località San Domenico, Ponte Valentino e La Francesca, sede quest'ultima della Stazione Benevento III operante da anni. Si stima che il percorso definitivo ricadrà per circa 10 chilometri nel territorio del capoluogo. L'intervento prevede inoltre la demolizione parziale dell'attuale elettrodotto da 150 kilovolt, mentre nel tratto finale, all'altezza del confine con Pietrelcina, si svilupperanno in parallelo due linee di tralicci da 380 kilovolt, una delle quali già realizzata sulla dorsale Foggia-Benevento. «La realizzazione dell'opera - hanno spiegato i referenti di Terna - favorirà l'integrazione dell'energia rinnovabile prodotta dai numerosi impianti eolici e fotovoltaici presenti nelle province interessate, con benefici diretti per cittadini e imprese dell'area. In aggiunta, il nuovo collegamento potenzierà la magliatura della rete regionale aumentandone la sicurezza e l'affidabilità». Presenti all'appuntamento anche il sindaco di Paduli Domenico Vessichelli e l'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Benevento Mario Pasquariello. «L'opera era già programmata nella convenzione siglata a luglio 2017 - ha spiegato Pasquariello - e rientra negli interventi di interesse nazionale strategico. L'amministrazione comunale ha in corso una interlocuzione costante con Terna al fine da avere un quadro puntuale e aggiornato di ciò che si andrà a realizzare. È prevista al contempo la dismissione di parti di elettrodotto oggi esistenti. Su richiesta espressa del sindaco Mastella la realizzazione di quest'opera si accompagnerà alla eliminazione definitiva della mega-cabina elettrica ubicata proprio all'ingresso della città in località Ponte a Cavallo, cartolina non edificante per Benevento».





L'INCONTRO L'appuntamento al Dg Garden con Terna per fare il punto sul progetto dell'elettrodotto

I TEMPI

Per entrare nel vivo dei lavori, però, bisognerà ancora attendere a lungo. «L'attuale fase di consultazione pubblica - anticipa Chiara Pietraggi, responsabile gestione autorizzazioni e concertazione di Terna per il Centro sud tirrenico - avrà un secondo e ultimo step nel primo semestre del prossimo anno quando saranno chiamati a esprimersi enti locali, associazioni di categoria, sigle ambientaliste. Si arriverà quindi alla stesura del progetto definitivo che verrà sottoposto alla Valutazione di impatto ambientale del ministero Transizione ecologica. Saranno impiantati tralicci monostelo per ridurre al minimo l'impatto visivo, e verranno riconosciute al territorio risorse a titolo di compensazione dell'impatto residuo». Presenti anche i rappresentanti di Legambiente Antonio Basile e Daniele Tufo del Wwf. «Ben vengano le opere di ammodernamento - commenta Tufo - ma non possiamo non porci una domanda: come mai le infrastrutture sostenute da grossi interessi economici trovano puntualmente realizzazione qui nel Sannio, mentre per quelle civili attendiamo da decenni?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Depuratore in località Scafa e rete fognaria Mastella annuncia l'ok dell'Autorità di Bacino

LA SVOLTA

Giuseppe Di Martino

Entra nel vivo l'iter per la realizzazione del depuratore in località Scafa. Ad annunciare la svolta il sindaco di Clemente Mastella, che ha reso noto il via libera dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino meridionale al progetto di fattibilità tecnico–economica dell'infrastruttura per la realizzazione del sistema fognario e depurativo della città. Il progetto, come ha ricordato il primo cittadino, prevede la realizzazione di un nuovo impianto di depurazione in località Scafa, un nuovo collettore fognario nella stessa località, un nuovo collettore fognario necessario a collegare la rete esistente al nuovo impianto, una stazione di grigliatura e sollevamento in località Sant'Angelo a Piesco, una nuova stazione di grigliatura vicino a via Ponticelli, un nuovo collettore di circa 4 chilometri, da località Ponticelli al collettore esistente in località Ponte Valentino, e una condotta a gravità a servizio della località Monte Calvo.



IL SINDACO Clemente Mastella

Attraverso la costruzione di un sistema di collettamento, l'attuale depuratore situato nell'area Asi di Ponte Valentino garantirà poi la depurazione per un bacino di diecimila abitanti, ovvero quelli dei quartieri Capodimonte, Cretarossa, Ponticelli e di contrada Cancelleria. Prevista inoltre la dismissione degli impianti Ponte delle Tavole, Capodimonte e Pontecorvo. I lavori, che interessano l'allacciamento con il depuratore esistente a Ponte Valentino in area Asi, potrebbero iniziare già entro la fine dell'anno, mentre bisognerà attendere l'autunno del 2023 per vedere la prima pietra dell'impianto principale, che garantirà la depurazione a 45mila abitanti in località Scafa.

L'ASSESSORE

«Finalmente possiamo procedere al secondo step – spiega l'assessore ai lavori Pubblici, Mario Pasquariello – è un passo importante e procediamo spediti verso la realizzazione di un'opera che i cittadini di Benevento non possono più attendere. Stiamo operando nell'interesse di tutti». Il progetto redatto dal raggruppamento guidato dalla C&S Di Giuseppe di Chieti prevede «la realizzazione di un impianto a membrane biologiche concepito in maniera modulare per essere adeguato a un possibile aumento dei carichi». L'intervento complessivo, tra depuratore e collettori, sarà di circa 42 milioni di euro. L'assessore ha inoltre rimarcato «il duro lavoro, sin dall'insediamento della prima giunta Mastella nel 2016, per la risoluzione della problematica e per gli sforzi nel reperire i fondi per la realizzazione dell'infrastruttura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fotovoltaico, è boom di progetti ma «tesori» e iter frenano i lavori

LE INIZIATIVE

È boom di progetti per l'insediamento di impianti da energia rinnovabile in città. Da mesi sono in corso le procedure autorizzative per tre iniziative imprenditoriali nel campo del fotovoltaico, tutte avanzate da investitori non locali. Interventi di portata considerevole, pari complessivamente a 40 megawatt di potenza, che stanno sostenendo la lunga istruttoria procedimentale con alterne fortune. In due casi l'iniziativa è della Resit srl, società con sede a Roma che ha proposto la creazione di parchi fotovoltaici nel perimetro cittadino, per un totale di 34 megawatt. Programmi che devono fronteggiare «nemici» di duemila anni fa. Il progetto «La Francesca25», proposto nella omonima contrada al confine con Pietrelcina, ha ottenuto il provvedimento autorizzatorio unico della Regione con decreto dirigenziale dell'11 febbraio. L'intervento prevede la realizzazione di un campo fotovoltaico da 25 megawatt su un crinale collinare da 34,6 ettari articolato in 6.000 pannelli, nelle immediate vicinanze della stazione elettrica «Benevento 3» di Terna. Piano che ha ottenuto il disco verde dell'Ufficio valutazioni ambientali della Regione malgrado le osservazioni di Sovrintendenza e Provincia, alle quali la società promotrice ha dovuto adeguarsi rimodulando il progetto. Ma i problemi per Resit non sono terminati. Quando i mezzi della ditta sono entrati in azione, ecco spuntare i resti di quella che la Soprintendenza ha ritenuto essere una villa rustica romana. Lavori arrestati sul nascere in attesa di approfondimenti. E le vestigia storiche che caratterizzano Benevento sono protagoniste anche del secondo intervento proposto dalla società romana. Il progetto «Resitl0» punta a realizzare un insediamento fotovoltaico da 9 megawatt in località Coluonni, sulla strada per Apice: 16,5 ettari di estensione per 16.800 pannelli. La proposta è al vaglio della conferenza dei servizi per la Via della Regione. Nei giorni scorsi il consesso ha decretato l'esigenza di saggi archeologici, alla luce delle attestazioni della Soprintendenza che ha segnalato come la zona sia collocata sulla direttrice della diramazione Traiana dell'Appia antica, e pertanto a «rischio medio-alto» di ritrovamenti. Ma le attenzioni su Benevento quale possibile location di insediamenti energetici sono arrivate anche da fuori Italia. È il caso della proposta avanzata da «Eurowind Energy», società con sede legale a Milano e casa madre a Hobro, in Danimarca. L'ad Pedro Alexandre Texeira Gomes Pereira ha depositato lo scorso 29 aprile richiesta alla Regione per la realizzazione di una centrale fotovoltaica da 5 megawatt in contrada delle Monache, località nei pressi di Piano Cappelle. Ma l'iniziativa si è arenata sugli scogli della commissione regionale Via che in agosto ne ha decretato l'archiviazione definitiva.



LA RESIT BLOCCATA DOPO RITROVAMENTO DI UNA VILLA ROMANA DISPOSTI I SAGGI PER L'IMPIANTO PREVISTO A COLUONNI



I PANNELLI Tre progetti presentati in città; a sinistra La Francesca

L'ATENEO

Temi di evidente attualità che saranno al centro del seminario «Le scelte decisionali per la realizzazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili. Valutazioni tecniche, giuridiche ed economico-finanziarie» dell'Unisannio, in programma domani alle 9,30 nel plesso di via delle Puglie. «Il tema dall'approvvigionamento e la conversione dell'energia coinvolge da tempo i paesi occidentali - rileva in presentazione l'Ateneo - La priorità d'azione è legata alla sostituzione dei combustibili tradizionali con altre forme di energia. Per realizzare tale disegno è necessario superare gli ostacoli allo sviluppo delle energie alternative, quali in primo luogo la mancanza di chiare regole autorizzative».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

Giustizia ed economia

VERSO IL GOVERNO

(C) Ced Digital e Servizi | 1666076586 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Tempi del processo doppi le imprese evitano il Sud

▶Bankitalia: 661 giorni la durata media dei procedimenti civili. Al Nord sono 359

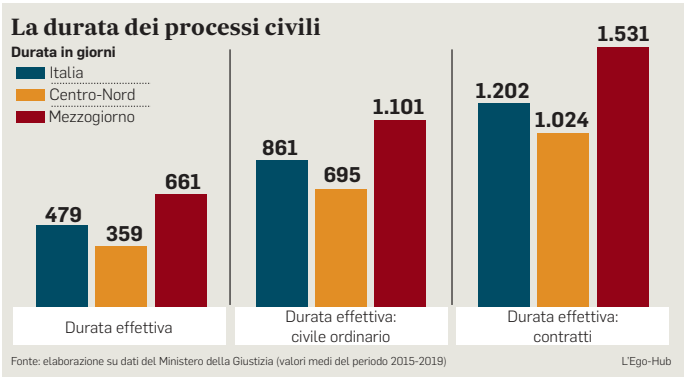
▶Confindustria: i tempi lunghi frenano la crescita e gli investimenti dall'estero

L'ANALISI

ROMA I tempi della giustizia civile sono un problema per l'economia italiana nel suo insieme, ma nel Mezzogiorno - pur con alcune eccezioni - sono una zavorra che contribuisce a frenare gli investimenti delle imprese, rendendo più difficile recuperare il ritardo rispetto alle altre aree del Paese.

Il tema certo non è nuovo e l'obiettivo di ridurre i divari tra i vari uffici giudiziari (insieme alla durata media dei processi) è stato inserito nel Piano nazionale di ripresa e resilienza. Un nuovo studio della Banca d'Italia evidenzia in modo analitico le dimensioni del fenomeno: se la durata effettiva dei procedimenti civili è nella media nazionale di 479 giorni, al Centro-Nord si riesce a chiudere in 359, ma a Sud e nelle isole si arriva a 661. Quasi il doppio. La distanza tra le due macro-aree resta ampia se si guarda ad esempio ai procedimenti relativi ai contratti: si passa dai 1.024 giorni delle Regioni centrali e settentrionali ai 1.531 di quelle meridionali.

Il lavoro pubblicato tra gli *Occasional papers* di Via Nazionale, frutto della collaborazione di ricercatori del ministero della Giustizia e della Banca d'Italia (Marialuisa Cugno, Silvia Giacomelli, Laura Malgieri, Sauro Mocetti e Giuliana Palumbo) ricostruisce la situazione con un alto livello di dettaglio, sottolineando che esistono differenze anche all'interno delle stesse macro-aree. Ma la linea di demarcazione tra Centro-Nord e Mezzogiorno è certo la più evidente, in un quadro in cui si registra anche qualche risultato positivo in termini di numero di procedimenti pendenti: tra il 2010 e il 2019 si sono ridotti di circa un terzo, grazie soprattutto al minor ricorso al contenzioso negli ultimi anni dopo un'azione di smaltimento dell'arretrato avviata all'inizio dello scorso decennio.





LE CAUSE

Molto interessante è l'analisi delle cause che spiegano questo assetto così diseguale. I tribunali più problematici, che sono quasi tutti nelle Regioni meridionali, sono caratterizzati da un numero di giudici in rapporto alla popolazione più elevato rispetto agli altri e da un numero di procedimenti iscritti che è più favorevole. In altre parole, i magistrati ci sono e le cause sono in numero relativamente contenuto.

I fattori che influiscono negativamente sono invece l'alto tasso di mobilità dei magistrati e un minore utilizzo del processo civile telematico. Simmetricamente, i tribunali con durate dei procedimenti più basse (collocati quasi esclusivamente al Centro-Nord) sono più digitalizzati e riescono ad essere più produttivi, nonostante abbiano un numero di giudici inferiore alla media e una maggiore domanda di giustizia.

GLI EFFETTI

La correlazione tra efficienza della giustizia e crescita economica è un dato piuttosto acquisito nella letteratura economica. Confindustria alcuni anni fa aveva messo a confronto le sedi di Torino e di Bari: recuperando la distanza dalla prima (che aveva procedimenti più rapidi del 60 per cento) la seconda avrebbe potuto una maggior crescita di 2,4 punti in otto anni. Ed è stata studiata e confermata anche la correlazione più specifica con l'afflusso di investimenti esteri. Secondo i dati di Doing Business della Banca mondiale gli 850 giorni necessari nel nostro Paese per la risoluzione di una disputa commerciale sono più che doppi rispetto a Francia, Germania e Spagna.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRODUTTIVITÀ È RALLENTATA DALL'ALTA MOBILITÀ DEI MAGISTRATI E DALLA SCARSA DIGITALIZZAZIONE

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

Le trattative IL DOPO VOTO

(C) Ced Digital e Servizi | 1666076520 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Salvini alle Infrastrutture e la Farnesina va a Tajani

▶Prime conferme sui ministri del Meloni I: Giorgetti al Mef e Piantedosi al Viminale

▶Almeno tre i tecnici, con Rocca alla Salute, Calderone al Lavoro e Rossi alla Cultura

I NOMI

ROMA Mancano ancora da limare diversi "dettagli" ma la squadra del primo governo Meloni inizia ad assumere contorni più definiti. Nonostante l'incontro della premier in pectore con Silvio Berlusconi non abbia sciolto tutti i nodi (in particolare quello sulla Giustizia) ha invece confermato da un lato l'unità del centrodestra e dall'altro lo schema dei due vicepremier e dei 5 ministeri assegnati a Forza Italia. Alla Lega invece (al netto della presidenza della Camera già assegnata a Lorenzo Fontana) potrebbe andare qualche casella in più, con Giancarlo Giorgetti al Mef considerato però come tecnico.

LE CASELLE

Posto quindi che il coordinatore azzurro Antonio Tajani e il segretario leghista Matteo Salvini sembrano destinati a supportare Meloni come vice oltre che come - rispettivamente - ministro degli Esteri e delle Infrastrutture, viene considerata tutto sommato blindata la presenza al Viminale del prefetto di Roma Matteo Piantedosi e del luogotenente di FdI Adolfo Urso alla Difesa. Non solo, ai fedelissimi della Meloni spetteranno anche gli Affari Europei (pronto Raffaele Fitto), il Turismo (in pole Daniela Santanché), la delega all'Innovazione (per Alessio Butti) e lo Sviluppo Economico. Qui, salvo sorprese dell'ultimo minuto per cui spinge ancora FI, approderà Guido Crosetto che almeno nella prima fase dell'esecutivo dividerà le deleghe per l'Energia con Gilberto Pichetto Fratin, destinato a guidare la Transizione ecologica in quota Forza Italia secondo l'intesa di massima siglata a via della Scrofa.

Un "pacchetto" - quello stilato da Berlusconi e Meloni - in cui rientrerebbero anche Anna Maria Bernini all'Istruzione, Alessandro Cattaneo alla Pubblica amministrazione (o all'Innovazione al posto di Butti con la Pa all'azzurra Deborah Bergamini) e, soprattutto, l'ex presidente del Senato Elisabetta Casellati alle Riforme. Per quest'ultima, in realtà, Berlusconi non considera del tutto chiusa la partita per la Giustizia. Un ruolo che però la leader di FdI è assolutamente determinata ad assegnare all'ex pm Carlo Nordio.

PER LA FAMIGLIA È SFIDA TRA DUE ESPONENTI DEL MONDO CATTOLICO: ROCCELLA PER FDI E BALDASSARE PER LA LEGA

I TECNICI

A completare la quota Lega all'interno del governo dovrebbero invece essere Gian Marco Centinaio all'Agricoltura e Alessandra Locatelli agli Affari Regionali. Sembra infatti aver staccato l'altra leghista Erika Stefani, ma resta in corsa anche Roberto Calderoli che però potrebbe finire ai Rapporti con il Parlamento (l'alternativa è Maurizio Lupi di Noi Moderati). Mentre per la Famiglia restano in corsa sia Alessandra Baldassarre che Eugenia Roccella, altra rappresentante del mondo cattolico, ma in quota FdI.

Come ampiamente richiesto dalla stessa Meloni, sarà corposa anche la presenza di tecnici. Se per la Salute appare sempre più consolidato il nome del presidente della Croce rossa Francesco Rocca (l'alternativa è Guido Bertolaso), per il Lavoro è balzata in testa Marina Calderone, presidente dell'Ordine nazionale dei consulenti del Lavoro. All'Università, qualora non dovesse essere accorpata con l'Istruzione, potrebbe approdare il rettore dell'ateneo di Pescara Sergio Caputi. Infine, per la Cultura, è corsa a tre tra l'ex componente del cda Rai Giampaolo Rossi, il direttore del Tg2 Gennaro Sangiuliano e lo storico Giordano Bruno Guerri.

Infine, restano in bilico la delega allo Sport e ai giovani e il ministero senza portafoglio (ma con il Pnrr da gestire) del Sud. Per la prima un nome considerato spendibile è quello della neodeputata di FdI Chiara Colosimo. Per il secondo invece la candidatura più forte sembra al momento quella dell'ex governatore della Sicilia Nello Musumeci.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TOTOMINISTRI

Iniziano a definirsi i contorni della squadra di governo. Non tutte le caselle però sono già blindate, per alcune (Giustizia ad esempio), si tratterà fino all'ultimo minuto

ESTERI

Antonio Tajani

INFRASTRUTTURE

Matteo Salvini

ECONOMIA

Giancarlo Giorgetti

INTERNO

Matteo Piantedosi

DIFESA

Adolfo Urso

GIUSTIZIA

Carlo Nordio

SVILUPPO ECONOMICO

Guido Crosetto

SALUTE

Francesco Rocca

LAVORO

Marina Calderone

AGRICOLTURA

Gian Marco Centinaio

ISTRUZIONE

Anna Maria Bernini

UNIVERSITÀ

Sergio Caputi

TURISMO

Daniela Santanché

FUNZIONE PUBBLICA

Alessandro Cattaneo

POLITICHE UE

Raffaele Fitto

RAPPORTI COL PARLAMENTO

Maurizio Lupi

FAMIGLIA

Simona Baldassarre

CULTURA

Giampaolo Rossi

SUD

Nello Musumeci

AMBIENTE

Gilberto Pichetto Fratin

INNOVAZIONE

Alessio Butti

RIFORME

Elisabetta Casellati

AFFARI REGIONALI

Roberto Calderoli

Meloni sceglie lo staff a Palazzo Chigi Capo di gabinetto, favorito Pugnalin

LA SQUADRA

ROMA Ora che manca più o meno una settimana al probabile giuramento del nuovo governo, Giorgia Meloni ha cominciato a mettere la testa alla squadra che l'accompagnerà a palazzo Chigi. È un lavoro che la promessa premier svolge part-time, dovendo in primis stringere l'accordo (non facile) con Silvio Berlusconi e Matteo Salvini sulla composizione del governo. «Ma stiamo procedendo, saremo pronti per quando sarà...», assicura chi le sta accanto.

Meloni, fin dall'inizio, ha chiarito che «non farà da sola». Insomma, per decidere i segretari generali, i capi di gabinetto, i direttori generali dei ministeri, la leader di Fratelli d'Italia ricorrerà ai consigli di chi ha più esperienza di lei e conosce a fondo il mondo dei consiglieri di Stato in cui, per tradizione, chi governa attinge per ricoprire gli incarichi più complessi e delicati. Tra questi, in primis, c'è Franco Frattini, presidente del Consiglio di Stato e ministro degli Esteri dal 2008 al 2011 nel quarto governo Berlusconi mentre Meloni era ministra della Gioventù. «Conosco Giorgia da tempo», dice Frattini, «e le darò i consigli che le potrebbero risultare utili per individuare collaboratori, capaci, onesti, affidabili. Tanto più che in queste settimane Meloni si sta dimostrando molto più saggia della stragrande maggioranza dei politici. Ha compiuto un cambio di passo decisamente positivo».

FAZZOLARI PROBABILE SOTTOSEGRETARIO CON LA DELEGA AI SERVIZI SEGRETI DEODATO SEGRETARIO GENERALE

IL NODO SOTTOSEGRETARIO

I consigli di Frattini servono e serviranno a individuare i collaboratori provenienti dal Consiglio di Stato. Per il delicatissimo ruolo di sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il vero regista dell'azione del governo, Meloni sta pensando al senatore Giovanbattista Fazzolari. Storico braccio destro della futura premier e responsabile dell'attuazione del programma di FdI, Fazzolari non sembra avere concorrenti. Tant'è, che gli vengono attribuite anche la delega ai Servizi e quella all'attuazione del programma del governo. Ma c'è chi sostiene che Meloni alla fine potrebbe preferire avere Fazzolari in una posizione più defilata per «godere del suo aiuto su tutti i fronti h24». In ogni caso, «nulla è certo per ora. Manca ancora un po' di tempo...», viene precisato nell'entourage della leader di FdI.

Un altro nome forte è quello di Carlo Deodato. Attuale responsabile dell'ufficio legislativo di palazzo Chigi, moderato e già collaboratore di Paolo Savona, Renato Brunetta, etc. Deodato dovrebbe diventare il segretario generale della presidenza del Consiglio. Il suo posto nel legislativo dovrebbe essere preso dal costituzionalista Alfonso Celotto, apprezzato anche per la sua preferenza a favore del presidenzialismo. Tra le new entry a palazzo Chigi ci potrebbero essere il costituzionalista Gino Scaccia già capo legislativo agli Affari regionali con Mariastella Gelmini e Gaetano Caputi, ex Consob e ora capo di gabinetto al Turismo. con Massimo Garavaglia.

I CONSIGLI DI FRATTINI «STO AIUTANDO GIORGIA, SI DIMOSTRA PIÙ SAGGIA DELLA GRANDE MAGGIORANZA DEGLI ALTRI POLITICI»



CARLO DEODATO

Il favorito per il ruolo di segretario generale della presidenza del Consiglio



RICCARDO PUGNALIN

Possibile capo di gabinetto della premier a Palazzo Chigi

IL CAPO DI GABINETTO

Nella cerchia ristretta di Meloni, nel ruolo di capo di gabinetto, si fa il nome in FdI di Riccardo Pugnalin, attuale direttore degli External affairs di una prima azienda del settore telefonico ed ex vicepresidente di Sky Italia con delega alla comunicazione e alle news. Incarichi in cui Pugnalin ha imparato a conoscere bene sia le dinamiche governative, sia i vari organi istituzionali.

Nel lavoro di scouting compiuto con la collaborazione di Frattini, risulta tra i più quotati l'attuale capo di gabinetto dell'Istruzione, Luigi Fiorentino, spendibile in più ministeri oltre che a palazzo Chigi. Qui dovrebbe restare Daria Perrotta, magistrata della Corte dei conti, attuale capo di gabinetto del sottosegretario Roberto Garofoli.

A.Gen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

18-OTT-2022
da pag. 27 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Attrezzature e auto trainano il leasing, +8,7% nel 2022

Abi e Assilea chiedono un passo indietro nell'applicazione delle regole di Basilea quattro

Assilea

Mescieri: «L'accesso al credito per Pmi e artigiani è lo snodo della crescita»

Enrico Netti

Nei primi nove mesi del 2022 il leasing mette a segno un altro progresso e raggiunge i 22,3 miliardi di stipulato con un +8,7% sullo stesso periodo del 2021 quando si superarono i livelli prepandemia. «Il leasing sostiene gli investimenti fissi della spina dorsale del paese nei tre settori equipment, real estate e automotive in termini di innovazione, digitalizzazione e sostenibilità - ricorda Carlo Mescieri, presidente di Assilea -. L'accesso al credito per le Pmi e gli artigiani che generano il 70% del Pil nazionale è lo snodo della crescita dell'Italia e il leasing è lo strumento essenziale per sostenerne gli investimenti».

Nel periodo la metà dei contratti riguarda beni targati come auto, furgoni e camion, il peso di macchinari e attrezzature è del 38%, il leasing immobiliare al 9% mentre l'aeronavale ed energia coprono la quota restante. Molto positivo il trend relativo ai beni strumentali che vede una crescita a doppia cifra (+13%) mentre le auto vedono un +7,4%. In sostanza una vettura green su quattro viene acquistata in leasing o con il noleggio a lungo termine. Ottima la incidenza del leasing sul totale investimenti Nuova Sabatini con oltre 6 miliardi di finanziamenti pari all'80% del totale complessivo.

Il settore lavora per il riconoscimento di corretti requisiti patrimoniali in ragione della comprovata minore rischiosità del leasing con la presentazione da parte di Assilea e Abi di emendamenti alla proposta legislativa della Commissione Europea Crr3. «La proposta legislativa della Commissione Ue che entrerà in vigore nel 2025 penalizza particolarmente a Pmi e artigiani – quindi l'Italia di cui rappresentano la spina dorsale - spiega Mescieri - perché rende più severi i criteri per la misurazione dell'assorbimento di capitale per i finanziamenti, sia per i macchinari e gli impianti industriali, sia per l'immobiliare industriale. Gli emendamenti Abi-Assilea chiedono un passo indietro nell'applicazione di queste nuove regole in considerazione del minor rischio rappresentato dai finanziamenti in leasing».

In attesa del disinnesco di questa norma che finirebbe per penalizzare il made in Italy i protagonisti del settore si preparano a Lease 2022, il Salone del leasing che si terrà a Milano i prossimi 26 e 27 ottobre. Il tema della quinta edizione è «Lease the future» e guarda a Pmi e artigiani. Tra i temi l'economia del futuro, l'orizzonte per le sfide del leasing nel corso dei prossimi anni. Cambiamento e opportunità, investimento e crescita, il ruolo del leasing per la crescita delle imprese e del Paese. Nella due giorni sono previsti gli interventi di Marco Fortis della Fondazione Edison, Emanuele Orsini di Confindustria, Eugenio Massetti (Confartigianato), Marco Rosati (Ucimu), Gianfranco Torriero (Abi), Stefano Rebattoni (Ibm), Federico Luchetti (Oam), Lorenzo Macchi (Kpmg), Franco Paolo Bello (Deloitte Legal) e Michele Casò (Acbgroup).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1619

18-OTT-2022
da pag. 36 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Tfr, il coefficiente di settembre è 6,280367

00259

Rapporto di lavoro

Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

A settembre il coefficiente per rivalutare le quote di trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2021 è 6,280367. L'articolo 2120 del Codice civile stabilisce che, alla fine di ogni anno, la quota di Tfr accantonata deve essere rivalutata.

Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati "senza tabacchi lavorati" diffuso ogni mese dall'Istat.

In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione.

L'indice Istat per settembre è 113,2. La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2021, su cui si calcola il 75%, è 6,873823. Pertanto il 75% è 5,155367. A settembre il tasso fisso è 1,125 . Sommando, quindi, il 75% (5,155367) più il tasso fisso (1,125), si ottiene il coefficiente di rivalutazione 6,280367.

In caso di corresponsione di una anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata. Per il resto dell'anno, l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro.

ntpluslavoro.ilsole24ore.com
La versione integrale di articolo e tabella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I coefficienti annuali e mensili

MESI	TFR MATURATO FINO AL PERIODO COMPRESO TRA	AUMENTO PREZZI AL CONSUMO OPERAI E IMPIEGATI				TASSO FISSO 1,5%	TOTALE COEFF. DI RIVALUTAZ.	MONTANTE MESE
		INDICE ISTAT	DIFF.	INCIDENZA %	75% DELLA INCIDENZA			
Dic. 2012	15.12-14.01	106,5	2,5	2,403846	1,802885	1,500	3,302885	1,03302885
Dic. 2013	15.12-14.01	107,1	0,6	0,56338	0,422535	1,500	1,922535	1,019225
Dic. 2014	15.12-14.01	107	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	1,01500000
Dic. 2015	15.12-14.01	107	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	1,01500000
Dic. 2016	15.12-14.01	100,3[1]	0,4	0,393738	0,295304	1,500	1,795304	1,01795304
Dic. 2017	15.12-14.01	101,1	0,8	0,797607	0,598205	1,500	2,098205	1,02098205
Dic. 2018	15.12-14.01	102,1	1,0	0,989120	0,741840	1,500	2,241840	1,02241840
Dic. 2019	15.12-14.01	102,5	0,4	0,391773	0,293830	1,500	1,793830	1,01793830
Dic. 2020	15.12-14.01	102,3	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	1,01500000
2021 - DA COMPUTARE SU QUANTO RISULTAVA ACCANTONATO AL 31 DICEMBRE 2020 A TITOLO DI TFR								
Ottobre	15.10-14.11	105,1	2,8	2,737048	2,052786	1,250	3,302786	1,03302786
Novembre	15.11-14.12	105,7	3,4	3,323558	2,492669	1,375	3,867669	1,03867669
Dicembre	15.12-14.01	106,2	3,9	3,812317	2,859238	1,500	4,359238	1,04359238
2022 - DA COMPUTARE SU QUANTO RISULTAVA ACCANTONATO AL 31 DICEMBRE 2021 A TITOLO DI TFR								
Gennaio	15.01-14.02	107,7	1,5	1,412429	1,059322	0,125	1,184322	1,01184322
Febbraio	15.02-14.03	108,8	2,6	2,448211	1,836158	0,250	2,086158	1,02086158
Marzo	15.03-14.04	109,9	3,7	3,483992	2,612994	0,375	2,987994	1,02987994
Aprile	15.04-14.05	109,7	3,5	3,295669	2,471751	0,500	2,971751	1,02971751
Maggio	15.05-14.06	110,6	4,4	4,143126	3,107345	0,625	3,732345	1,03732345
Giugno	15.06-14.07	111,9	5,7	5,367232	4,025424	0,750	4,775424	1,04775424
Luglio	15.07-14.08	112,3	6,1	5,743879	4,307910	0,875	5,182910	1,05182910
Agosto	15.08-14.09	113,2	7,0	6,591337	4,943503	1,000	5,943503	1,05943503
Settembre	15.09-14.10	113,5	7,3	6,873823	5,155367	1,125	6,280367	1,06280367

Nota: (1) Nuova serie 2015=100

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615



Superficie 21 %

18-OTT-2022
da pag. 10 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Fattura elettronica, l'energia vola a +163%

Incremento anche per il turismo e per il settore delle costruzioni con il traino dei bonus edilizi

Dipartimento finanze

In crescita l'imponibile del primo semestre 2022 sotto la pressione dei rincari

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

L'effetto dei rincari energetica si fa sentire anche sui dati della fattura elettronica. Nella cavalcata dell'imponibile Iva nel primo semestre 2022 cresciuto complessivamente del 41,3% rispetto allo stesso periodo del 2021, c'è un peso sempre più rilevante della voce relativa alle forniture di energia elettrica e gas. L'aumento è impetuoso (+163,4%) e ha rivestito un ruolo rilevante nella spinta di tutto il dato dell'imponibile Iva che si è arrivato ad attestare a oltre 2mila miliardi di euro. Di fatto, la sola voce per la fatturazione dell'energia arriva a rappresentare circa l'11% di quel totale, quasi raddoppiando la rilevanza rispetto al primo semestre dello scorso anno. Dai dati sulle fatture elettroniche del dipartimento delle Finanze, emerge in tutta la sua nitidezza, quindi, come la corsa (per il momento) senza fine di elettricità e gas stia gravando sull'intero sistema produttivo. Visto dall'altro lato della medaglia, questo però è più che un indizio sulla presenza degli extraprofitti per gli operatori del settore, la cui tassazione si basa sulle fatturazione ai fini Iva.

Più in generale, i primi sei mesi dell'anno mostrano una dinamica ancora positiva dei settori più caratterizzanti del made in Italy. A cominciare dalle attività manifatturiere, che segnano un incremento del 51,7% e arrivano a valere quasi un terzo dell'intero imponibile Iva mappato attraverso le fatture elettroniche B2B (business to business). Anche il turismo e la ristorazione (seppur, naturalmente, il valore assoluto sia più ridotto rispetto alla manifattura) risentono della ripresa a pieno regime dopo le restrizioni dovute all'emergenza Covid e dell'aumento anche delle presenze dall'estero: la spinta in avanti del primo semestre 2022 si attesta un +66,4 per cento.

Un discorso a parte va fatto sia sul commercio che sulle costruzioni. Il commercio sale del 18,5% pesa per il 22,4% sull'imponibile Iva complessivo. Su questo fronte specifico va, però, considerata (come già per l'energia elettrica e il gas) anche l'incidenza della variabile inflazionistica in atto, che dovrebbe aver contribuito a gonfiare gli importi fatturati. Mentre sul fronte delle costruzioni (+30,1%) è evidente il traino del 110% e degli altri bonus edilizi che, nonostante le vicissitudini legate allo sconto in fattura e la cessione dei crediti, hanno avuto l'effetto di spingere gli investimenti .Tra le percentuali di aumento più "sostanziose" va segnalata anche la crescita delle attività professionali, scientifiche e tecniche (+50,9%) e, anche in questa circostanza, non si può escludere un'onda lunga proprio dei bonus edilizi, che potrebbero aver ampliato anche il volume delle consulenze di geometri, architetti e ingegneri. A livello territoriale, come ricordano anche dal dipartimento delle Finanze, il peso maggiore tra le regioni è ricoperto dalla Lombardia, che ha visto un aumento di imponibile del 18,6 per cento. A seguire il Lazio, che riveste una quota del 17,4% ma è cresciuto dell'84,2 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615



18-OTT-2022
da pag. 7 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

L'inflazione accelera di più tra le famiglie meno abbienti

Il caro prezzi scava un solco del 4% con i nuclei familiari che hanno maggiore capacità di spesa

Istat e Caritas

Zuppi (Cei): «Il reddito di cittadinanza copre solo metà dei poveri»

La crescita dell'inflazione è a ridosso del 9% (confermato 8,9% preliminare per settembre) ma l'aumento dei prezzi pesa molto di più sulle famiglie meno abbienti. L'Istat, nell'analisi trimestrale riferita alle classi di spesa, evidenzia che nella fascia meno abbiente della popolazione (quella con minore capacità di spesa), l'inflazione accelera dal +9,8% del secondo trimestre al +11,6% del terzo trimestre, mentre per quelle del gruppo con la capacità di spesa più elevata, passa dal +6,1% del trimestre precedente fino al +7,6%. Pertanto, il differenziale inflazionistico tra la prima e la quinta classe si amplia ulteriormente portandosi a 4 punti percentuali.

L'aumento dei prezzi continua ad essere in buona parte determinato dai beni energetici e accelera rispetto al secondo trimestre (quando era pari a +7,4%) a causa per lo più dei prezzi dei beni alimentari e, seppure in misura più contenuta, degli stessi beni energetici e dei servizi. Poiché i beni incidono in misura maggiore sulle spese delle famiglie meno abbienti e viceversa i servizi pesano maggiormente sul bilancio di quelle più agiate, ecco perché continua a registrare valori più elevati per le famiglie del primo gruppo rispetto a quelle del quinto. In particolare a pesare è il "carrello della spesa", aumentato del 10,9%: «Bisogna risalire ad agosto 1983 (quando fu +11,0%) per trovare una crescita dei prezzi del "carrello della spesa", su base annua, superiore a quella di settembre 2022 (+10,9%)».

E in tema di fragilità sociale è intervenuto il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, commentando il XXI Rapporto Caritas sulla povertà. «Una cosa che mi ha colpito, e speriamo che il governo sappia affrontare con molto equilibrio, è il problema del reddito di cittadinanza che è stato percepito da 4,7 milioni di persone, ma raggiunge poco meno della metà dei poveri assoluti. Quindi c'è un aggiustamento da fare ma mantenendo questo impegno che deve essere così importante in un momento in cui la povertà sarà ancora più dura, ancora più pesante e rischia di generare ancora più povertà in quelle fasce dove si oscilla nella sopravvivenza, che devono avere anche la possibilità di uscire da questa zona retrocessione» ha detto il porporato. «Il problema non è soltanto cercare di fare quello che si può, ma bisogna fare quello che serve, quello che si deve, quello che ci viene chiesto, quello che è necessario per rispondere alle tante domande. Questa è la consapevolezza che viene dalla lettura di un rapporto ricco di dati, di storia anzitutto, di storia di persone».

Per Zuppi quanto emerge dall'analisi della povertà «ci deve aiutare a scegliere e a vivere consapevolmente delle settimane e dei mesi difficili verso cui andiamo incontro che richiedono e richiederanno tanta solidarietà, delle risposte rapide, perché la sofferenza non può aspettare, non deve aspettare, ma anche delle risposte che sanno guardare al futuro».

—**Ca.Mar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615



la Repubblica
18-OTT-2022
da pag. 22 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 170916 Diffusione: 143059 Lettori: 1485000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Stellantis avverte l'Europa "Il dogma del 2035 uccide l'auto"

Al Salone di Parigi l'ad Tavares parla di "gravi danni sociali" per il passaggio all'elettrico

dal nostro inviato
Diego Longhin

PARIGI – Un po' di «pragmatismo» per raddrizzare il «dogma del 2035 e dell'elettrico», altrimenti con queste politiche «l'Europa uccide il futuro della mobilità». L'amministratore delegato di Stellantis, Carlos Tavares, dal Salone dell'Auto di Parigi alza i toni e lancia diversi moniti alla Ue per correggere la rotta sulla transizione verso la mobilità a batteria. E lo fa con la forza di chi ha già presentato un piano che anticipa la trasformazione al 2030, rispetto alla data fissata da Bruxelles al 2035. Ieri, da Porte de Versailles ha detto che «la decisione dogmatica che è stata presa di vendere solo auto elettriche dal 2035 in Europa ha conseguenze sociali ingestibili». Ora ci vuole «uno strato di pragmatismo» per evitare che si arrivi a perdere dei posti di lavoro. Un suggerimento? La direttiva Euro 7 sui motori, che abbassa ancora i livelli di emissioni, per l'ad di Stellantis (partecipata da Exor che controlla *Repubblica* attraverso Gedi) «va cancellata, sono limiti inutili».

In Europa deve proseguire una politica di incentivi, che comprenda gli ibridi, e di attenzione verso la concorrenza cinese, che va frenata. Per il manager portoghese – alla guida della casa nata dalla fusione tra Fca e Psa a gennaio 2021 – si tratta di priorità, di questioni chiave, per evitare «che il mercato europeo si restringa ancora» in termini di numeri. Non parla di dazi, non parla di barriere: «Dovremmo chiedere con forza all'Europa per i produttori cinesi le stesse condizioni con cui noi, produttori occidentali, competiamo in Cina». Con Pechino i rapporti si sono fatti sempre più tesi dopo la rottura della joint venture con Gac. In più a Parigi la vicinanza fisica con gli stand dei marchi cinesi, da Byd a Great Wall, ha trasformato un problema sentito in una questione reale. E forse ne avrà parlato anche con il presidente della Repubblica, Emmanuel Macron, accolto nello stand di Peugeot insieme al presidente di Stellantis, John Elkann. La casa automobilistica ha portato all'Expo la prima Jeep elettrica pensata per l'Europa, l'Avenger. Ed ha annunciato che in Francia le auto elettriche prodotte saliranno a dodici, il doppio rispetto a quelle attuali. Un controsenso rispetto alle parole dell'amministratore delegato? No. Tavares dice che «offrire auto a meno di 20mila euro entro tre o cinque anni è improbabile. E così non si tutelerà la libertà di movimento delle classi medie». Va trovata una soluzione di transizione: le vetture ibride permetterebbero di sostituire «auto che hanno in media 12 anni di vita con veicoli non ancora elettrici, ma meno inquinanti».

Rispetto al nuovo governo italiano il manager portoghese dice di «non avere nessuna richiesta, sono qui per aiutare». In Italia, però, rispetto al resto dell'Europa: «La questione di una mobilità a prezzi accessibili è ancora più forte. Penso quindi che l'Italia possa avere una voce più forte in Europa e che possa unire la sua voce a quella della Francia, della Spagna, del Portogallo, della Grecia e di altri Paesi per fare in modo che i leader europei si impegnino in una strategia diversa rispetto alla transizione».

Una nota positiva sul fronte della fornitura di microchip. Problema sentito negli stabilimenti italiani, dove lo *stop&go* ha provocato una riduzione di 200 mila vetture prodotte. Tavares vede la fine del tunnel: «La situazione sta migliorando. E per la fine del 2023 la questione sarà risolta».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

12 anni

Anzianità
È la vita media delle auto in Europa. Per Tavares sono auto che vanno cambiate con ibride meno inquinanti

20mila

La soglia
Per l'ad di Stellantis il prezzo "accessibile" dovrebbe essere per alcuni modelli sotto i 20 mila euro



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 170916 Diffusione: 143059 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259



Avenger 00259
Il presidente di Stellantis, John Elkann (a destra), e l'ad Carlos Tavares, con il concept Avenger 4x4 al Salone di Parigi, prima Jeep elettrica per il mercato europeo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615

IL SECOLO XIX

18-OTT-2022
da pag. 1-11 /foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
Tiratura: 35652 Diffusione: 26988 Lettori: 264000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

IL CASO

Silvia Pedemonte

Il turismo è in crescita ma cuochi e camerieri sono introvabili

Il turismo vola, ma gli addetti mancano. I dati Excelsior-Unioncamere dicono che nell'ultimo trimestre 2022 il personale difficile da trovare sfiorerà il 53%. Introvabili pasticceri (87%), cuochi (61%) e camerieri (59%). Sono 2 milioni i posti vacanti nel settore. L'ARTICOLO / PAGINA 11

Il settore è in continua crescita, ma è introvabile il 53% delle figure professionali necessarie
Gli esperti a convegno a Genova: accelera il fenomeno di chi lavora da un luogo di vacanza

Il turismo vola, ma servono più addetti Mancano pasticceri, camerieri e cuochi

ANDREA PRETE
PRESIDENTE
UNIONCAMERE

«Nel trimestre da ottobre a dicembre di quest'anno, mancherà all'appello più della metà del personale»

Silvia Pedemonte / GENOVA

Il caro bollette e l'inflazione stanno stritolando le aziende, anche nel turismo. E c'è un altro tasto che ormai da tempo è dolente. È quello della mancanza di personale. Secondo i dati del progetto Excelsior, sempre di Unioncamere «nel trimestre ottobre-dicembre 2022 il personale difficile da trovare sfiora il 53 per cento. Le figure introvabili? Pasticceri (nell'87 per cento dei casi), cuochi (61 per cento), camerieri (59 per cento). E nel 2022 le assunzioni difficili nel settore turistico potrebbero riguardare, in tutto, due milioni di posizioni».

In questo quadro, che fare? La strada, anche e soprattutto ai tempi della crisi, è fatta di internet e di digitale (e pure di Metaverso) ma anche – e sempre di più – della forza di territori, storia, culture. E di turismo collegato anche allo smartworking.

«Dobbiamo porci una domanda: cosa spinge una persona a viaggiare in questi tempi così complicati? – riflette Andrea Granelli, fondatore e presidente di Kanso (società di consulenza nell'innovazione e il change management), esperto di innovazione e digitalizzazione, consulente del Parco delle Cinque Terre – Oggi la risposta è molteplice. C'è la volontà di imparare e questo riporta ai Grand Tour. C'è una forte motivazione: questo ci fa pensare, allora, a quello che sono stati i viaggi religiosi. Poi c'è la componente del mondo del lavoro che è cambiato e la "workation", parola coniata dagli americani che unisce work, ovvero lavoro e vacation, ovvero vacanza. Oggi c'è chi sceglie il posto dove lavorare a distanza: io, per esempio, per due mesi sto a Pantelleria. Ho un valore di concentrazione e creatività che nessun ufficio potrà mai darmi».

La pandemia, lo smartworking, l'emergenza energetica, quella climatica. Il caro vita che impazza. La mancanza di personale. In un tempo che è di crisi – e da molteplici e profondissimi fronti - come ripensare il turismo? A Palazzo Ducale, per la prima delle due giornate di convegno di "Mirabilia – decima borsa del turismo culturale" il presidente di Unioncamere Andrea Prete mette sul tavolo dati e ricerche. E strade percorribili.

La prima parola chiave è diversificare. «Il nostro istituto di ricerche turistiche Isnart ha analizzato le presenze dell'estate 2022 – afferma il numero uno di Unioncamere – facendo emergere le diverse "tribù" che hanno visitato il nostro Paese. Tutti con esigenze differenti». Emerge così che i giovani della generazione Z, ovvero chi ha fra i 18 e i 26 anni, nel 17,5 per cento dei casi ha scelto la meta valutando il patrimonio artistico culturale; per i senior, nel 16,5 per cento dei casi prevalgono le scelte di natura, artigianato, gastronomia, tipicità. E un turista su 5 fra chi ha tra i 59 e i 68 anni punta allo shopping.

C'è un elemento comune per tutti, accentuato dalla pandemia: «L'Osservatorio sull'economia del turismo delle Camere di Commercio mostra che, nel 52 per cento dei



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1721

IL SECOLO XIX
Quotidiano - Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
Tiratura: 35652 Diffusione: 26988 Lettori: 264000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

casi, la scelta di dove andare viene effettuata basandosi su internet» rimarca Prete. Più del passaparola, più di tutto il resto vale la potenza del web. Mirabilia, nata nel 2012 su iniziativa della Camera di commercio di Matera, tuttora capofila del progetto e con Genova fra i cinque fondatori riunisce a oggi 18 Camere di commercio d'Italia. E ieri, a Palazzo Ducale, c'è stata la firma del protocollo d'intesa per la nascita, nel 2023, della prima edizione di "Mirabilia France" con le Camere di commercio francesi. «Abbiamo tante altre richieste, anche dal Canada – evidenzia il presidente di Mirabilia Network Angelo Tortorelli – da qui ai prossimi tre anni, intanto, Mirabilia potrà diventare un progetto europeo».

Il tema è fare squadra. Valorizzare il patrimonio naturale, culturale, architettonico, artistico, culinario. Raccontare la storia e le storie. Come quelle fatte emergere dall'architetto Alfonso Femia (studi a Genova, Milano, Parigi) con la Biennale dello Stretto tra Reggio Calabria e Messina. «In meno di 15 giorni la «Biennale ha già avuto 7.500 visitatori. Il concetto chiave è portare al visibile l'invisibile. Quanti sanno che lo Stretto ha 14 forti costruiti per difendersi dagli attacchi navali e mai entrati in funzione perché nel tempo l'innovazione aveva portato all'aeronautica? Tanti occhi non sanno più osservare: serve "L'atto di vedere", citando Wim Wenders».—

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine del convegno Mirabilia ieri a Palazzo Ducale PAMBIANCHI



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1721

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 47246 Diffusione: 35665 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Assilea e Abi presenteranno tre emendamenti al Parlamento Europeo sulla riforma di Basilea 3, in vigore dal 2025

In Italia leasing in crescita dell'8,7% in nove mesi

DI EMMA BONOTTI

Uno strumento a sostegno delle piccole e medie imprese e degli artigiani italiani, la vera «spina dorsale della nostra economia». Alla presentazione di Lease 2022 il presidente di Assilea, Carlo Mescieri, ha illustrato gli ultimi trend del mercato del leasing, che nei primi nove mesi del 2022 in Italia Italia-ha visto crescere il valore dei nuovi contratti dell'8,7% a 22,371 miliardi di euro.

L'automotive si conferma il settore prediletto. Da gennaio il numero di contratti ha subito una leggera flessione rispetto all'anno scorso (-2,4%), ma il valore corrispondente è balzato del 7,4% superando gli 11 miliardi. Un dato interessante è stato registrato nel panorama energetico: come spiega Luca Ziero, direttore di Assilea, se da un lato «abbiamo riscontrato un'impennata nel numero di nuovi contratti (+78,6%, *ndr*), a testimonianza della maggior consapevolezza dei clienti sulla potenzialità di questo strumento per il settore energetico, dall'altro gli importi medi si sono ridotti».

I risultati positivi hanno spinto Assilea, in collaborazione con Abi, a presentare tre emendamenti alla riforma di Basilea 3 proposta dall'Unione Europea. Dal 2025 dovrebbe entrare in vigore il nuovo schema di regolamentazione bancaria che paragonerebbe il leasing ad altri tipi di finanziamento. Il rischio è che la norma imponga costi e condizioni più stringenti che le pmi italiane potrebbero non sostenere. Nel leasing, sottolinea Mescieri, «c'è un triplice controllo - sul cliente, sui fornitori e sul bene - che rende questo strumento meno rischioso di un finanziamento tradizionale» e giustifica un «più favorevole assorbimento di capitali». Quella al Parlamento Ue sarà «una battaglia dura», conclude Mescieri, «ma possiamo contare sull'appoggio austriaco. Francia e Germania potrebbero risultare più ostili, avendo un mercato diverso dal nostro, mentre nutriamo maggiori speranze nei parlamentari spagnoli». (riproduzione riservata)

CONTRATTI DI LEASING STIPULATI GEN-SET 2022

	Numero	Valore in milioni di euro	Variazione % numero	Variazione % Valore
AUTO*	331.342	11.345	-2,4%	7,4%
STRUMENTALE	147.168	8.555	7,8%	13,1%
AERONAVALE E FERROVIARIO	393	360	88,9%	53,0%
IMMOBILIARE	2.240	2.044	-2,0%	-4,5%
ENERGY	175	66	78,6%	0,5%
TOTALE GENERALE	**461.318**	**22.371**	**0,7%**	**8,7%**

(*) Fonte: elaborazioni Assilea su dati del Centro Studi e Statistiche Unrae

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739


Groupama in cerca di sportelli

18-OTT-2022
da pag. 3 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 47246 Diffusione: 35665 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

POTRÀ ESSERE APPLICATO SOLTANTO PER 3 MESI COME MISURA DI ULTIMA ISTANZA

00259

Gas, dall'Ue price cap a metà

Al Consiglio Europeo una proposta soft che non scontenta Berlino
Al Ttf il prezzo scende a 127 euro

DI ANGELA ZOPPO

«Il Consiglio, su proposta della Commissione, può adottare una decisione che fornisca un meccanismo per limitare i casi di prezzi estremi». Su questa base e con la massima cautela, oggi a Lussemburgo, il Consiglio europeo si prepara ad aprire al tetto al prezzo del gas, flessibile e a tempo determinato, in vista delle riunioni del 20 e 21 ottobre. La proposta accoglie solo in parte un intervento pieno su un price cap europeo, come richiesto da ben 15 Paesi, Italia compresa. Si tratta piuttosto di un compromesso, edulcorato per non scontentare Germania, Austria e Paesi Bassi, contrari a misure drastiche che a loro avviso sostengono porterebbero a una carenza di gas e a disincentivare il risparmio energetico. Un po' meno insomma, persino di quello che si immaginava dopo che la stessa presidente della Commissione Ue, Ursula Von der Leyen, aveva espresso i suoi dubbi su un meccanismo più drastico in esclusiva chiave anti-Russia. Qualsiasi tipo di tetto è comunque abbastanza per alimentare nuove tensioni con Mosca, sentite le parole del ceo di Gazprom, Alexei Miller: «Tale decisione unilaterale sarebbe sicuramente una violazione dei termini contrattuali essenziali, che comporterebbe la sospensione delle forniture». In base a quanto si legge nella bozza di proposta, l'orientamento è per un tetto di prezzo dinamico, di ultima istanza, da applicare perciò in condizioni straordinarie, accompagnato da limiti obbligatori sulle oscillazioni dei prezzi giornalieri scambiati al Ttf, da decidere entro fine gennaio. L'Acer, l'Agenzia europea per la cooperazione dei regolatori nazionali dell'energia, dovrà indicare un prezzo di riferimento entro il 23 marzo, valido per il gas naturale liquefatto, che diventerà un benchmark per un mercato alternativo al Ttf. Dopo settimane di discussioni, insomma, si è arrivati a una decisione mutilata, alla quale però il mercato ha reagito positivamente, con un ribasso dei prezzi del gas che non si vedeva da giugno scorso. Al Ttf, il future di novembre ha aperto a 134 euro a MWh, in flessione del 15%, per poi concludere con calo ancora più consistente, a 127 euro al MWh, in ulteriore ribasso del 9% rispetto all'apertura.

LA bozza che arriverà al Consiglio, contiene anche l'obbligo di acquisti congiunti di gas per almeno il 15% dei quantitativi necessari a tenere pieni gli stoccaggi. La Commissione europea, infatti, propone «di dotare l'Ue degli strumenti giuridici per l'acquisto congiunto di gas». Si tratta di uno stock tra i 13 e i 14 miliardi di metri cubi. Si procederà attraverso la creazione di una piattaforma comune per «coordinare il riempimento» dei depositi, e che preveda «una partecipazione obbligatoria degli Stati membri all'aggregazione della domanda per almeno il 15% del volume di riempimento dello stoccaggio». A oggi, secondo i dati europei Gie-Agsi, la media di riempimento degli stoccaggi è di oltre il 92%. L'Italia è ben posizionata con circa il 94%, Francia e Germania rispettivamente hanno riempito i depositi al 98,7% e a 95,6%.

UN nuovo attacco alla piattaforma Ttf, intanto, è arrivato dal presidente della Conferenza delle Regioni e del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. «È alquanto particolare che a determinare i prezzi del gas e dell'energia sia una borsa di fatto privata, quella di Amsterdam, con pochissimi scambi, dove insiste una speculazione abominevole. Questo è inaccettabile, non si può pensare di mettere in ginocchio il sistema produttivo europeo su una borsa privata», ha detto. «In una borsa normale in caso di aumento o diminuzione eccessiva, le azioni vengono sospese, e non sono un bene primario come gas o energia, i cui prezzi invece paradossalmente possono salire indiscriminatamente. Dobbiamo darci delle regole», ha concluso Fedriga.

(riproduzione riservata)


Ursula Von der Leyen



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

18-OTT-2022
da pag. 1-13 /foglio 1 / 2

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 47246 Diffusione: 35665 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Auto elettrica in frenata: in Europa quota di mercato in calo all'11%

a pagina 13

IL CEO DI STELLANTIS: EVITARE CHE IL SETTORE FACCIA LA FINE DELLE COMPAGNIE AEREE

Auto elettrica, stop ai dogmi Ue

Da Parigi Tavares richiama i politici europei al pragmatismo e chiede più protezione contro i gruppi cinesi

DA PARIGI
CLAUDIA CERVINI

Dal palcoscenico internazionale del Mondial de l'Auto di Parigi, Carlos Tavares, ceo di Stellantis, ha lanciato l'allarme sulle dimensioni del mercato europeo che si fa sempre più piccolo e ha esortato l'Ue a intervenire per arginare la concorrenza cinese e per evitare che vengano erose di continuo quote di mercato a causa di condizioni competitive troppo differenti. Per Tavares, inoltre, l'atteggiamento dogmatico dei politici circa lo stop alle auto termiche previsto al 2035 «sta uccidendo il futuro della mobilità» così come la libertà dei cittadini, ha riportato l'agenzia *MF-DowJones*.

Il top manager ha garantito che a medio termine non chiuderà gli stabilimenti in Francia. Interpellato sul futuro di quelli italiani, Tavares ha ribattuto che «la situazione è simile a quella francese ma serve rivolgere la domanda ai politici europei. Siamo alla ricerca della soluzione migliore per ogni sito produttivo italiano ed europeo, ma non siamo maghi. Se l'Ue non trova soluzioni e continua a restringere il mercato continentale succederanno cose brutte», ha spiegato.

«Abbiamo il 21% di market share in Europa, possiamo arrivare al 22%-23%, ma non posso moltiplicare le quote di mercato e se l'Ue continua a creare confusione alle persone sui loro progetti di vita come ha fatto durante la pandemia di Covid-19» e sulla previsione di uno stop dogmatico ai motori termici «diventeremo piccoli rispetto a Usa e Cina e succederanno cose preoccupanti. Melfi e Mirafiori li stiamo sviluppando step by step, ma l'Ue sta aprendo il mercato ai cinesi. Non possiamo permettere che succeda al settore dell'auto quello che per esempio è accaduto nelle compagnie aeree».

Il ceo ha quindi garantito che Stellantis ha forza e capacità tecnologiche per competere con i brand cinesi, ma servono regole comuni. «Tutti i nostri siti industriali hanno ora davanti a loro un futuro che è chiaro e la tecnologia necessaria per affrontare la concorrenza, in particolare quella cinese che vedete oggi a questo salone», ha detto il numero uno di Fca, accogliendo il presidente francese, Emmanuel Macron in visita al Salone dove ha presenziato anche John Elkann. La casa automobilistica italofrancese sta gestendo le tensioni macroeconomiche che potrebbero avere un impatto sulle attività in Cina. In un'intervista con *Cnbc*, Tavares ha ribadito di voler implementare una strategia asset-light in Cina, per anticipare un'eventuale escalation di tensioni tra l'ex Celeste Impero e il resto del mondo. Il top manager ha spiegato che non vuole che il gruppo resti «intrappolato» nel caso in cui si verificasse un incremento di sanzioni incrociate. Il gruppo ha confermato che produrrà il 50% del proprio fabbisogno energetico all'interno dei suoi siti entro il 2025.

In fondo al tunnel di caro energia, inflazione e tensioni macroeconomiche c'è comunque uno spiraglio per l'industria automobilistica. Sul fronte della carenza di chip e semi-conduttori «sta andando meglio, ci sono soltanto alcune questioni che restano problematiche ma dalla fine del 2023 il problema sarà risolto».

Al Salone, parlando con Macron, Tavares ha annunciato che saliranno a 12 i modelli elettrificati prodotti in cinque stabilimenti in Francia (attualmente sono sei). In particolare, il top manager, ha reso noto l'arrivo a breve di tre nuovi modelli nello stabilimento di Mulhouse: Peugeot 308, E-308 Station Wagon ed E-408. La kermesse è stata anche l'occasione per ribadire la volontà di diventare un'azienda a zero emissioni nette di carbonio entro il 2038, con una riduzione del 50% entro il 2030 rispetto alle metriche del 2021. Il gruppo sta preparando la strada affinché il 100% del mix di vendite d'autovetture in Europa e il 50% delle vendite di autovetture e veicoli commerciali leggeri negli Usa siano Bev entro fine decennio. Tra gli obiettivi anche arrivare a un'offerta di oltre 75 Bev e raggiungere vendite annuali globali pari a cinque milioni di veicoli elettrificati entro il 2030. (riproduzione riservata)





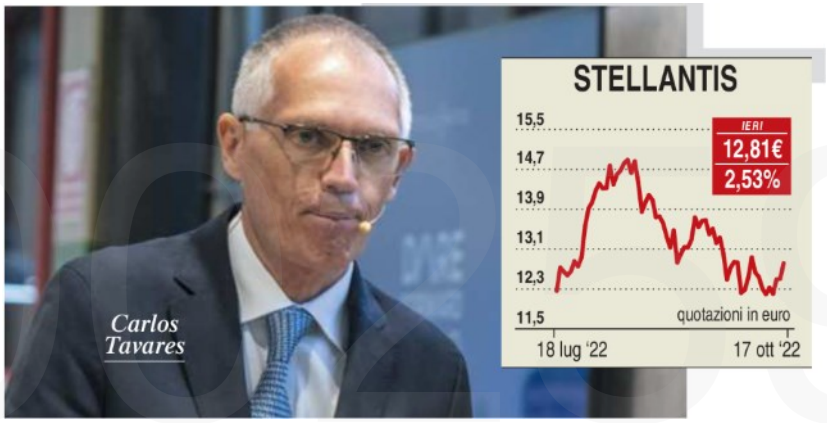
Superficie 45 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 47246 Diffusione: 35665 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259



00259

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739